

CAPITOLO PRIMO

LUOGO DI ORIGINE, FAMIGLIA E NASCITA
DELLA SERVA DI DIO
(1936)

INTRODUZIONE

La Serva di Dio Gaetania (*Gaetana* al battesimo – Doc. 10) Tolomeo (detta *Nuccia* - da adesso la chiameremo sempre *Nuccia*, così come è conosciuta da tutti -) è nata ufficialmente a Catanzaro il 19 aprile 1936 (Doc. 8-9). Al battesimo risulta essere nata il 10 aprile 1936. In tale ultima data *Nuccia* ricordava il suo compleanno. La sua casa, dove è nata e dove è vissuta tutta la vita, è sulla via degli Angioini al n. 35 nel quartiere di Catanzaro Sala (Doc. 19). Un breve excursus sulla città di Catanzaro e sul quartiere Sala, sui suoi aspetti storici, geografici, sociali e religiosi, ci aiuteranno a collocare la vicenda umana e spirituale della Serva di Dio (sigla: SdD) *Nuccia* Tolomeo e la sua spiritualità nel contesto delle sue origini e del suo sviluppo.

1. CATANZARO: PROFILO STORICO, GEOGRAFICO, SOCIALE

La città di Catanzaro, detta *Città dei tre colli* (Doc. n.1), si estende su una superficie di 111,34 kmq. Essa è sorta sullo scorcio del sec. 9° d. C.,

come borgo fortificato costruito dai bizantini, a difesa della Calabria. Con la conquista normanna venne eretta a contea e con Guglielmo I passò a demanio regio. Allora raggiunse il massimo splendore. Durante la dominazione aragonese la città assistette ad una crescita economica e sociale, grazie alla coltivazione del gelso e del baco da seta, che fece di Catanzaro la prima città d'Italia produttrice di seta. Nel 1528 Catanzaro si unì a Carlo V nella lotta contro la dominazione francese. Dopo la sua morte iniziò il declino della città, dovuto inoltre alle epidemie e ai terremoti del 1638 e del 1783. Dopo aver subito la dominazione borbonica, Catanzaro partecipò ai moti risorgimentali. Catanzaro era racchiusa da una cinta muraria di circa tre miglia e fino al 1805 era ancora intatta. Appariva come una città-fortezza dotata di torri, bastioni e porte civiche.

Affacciata sul mare Jonio (Doc. n. 2; vanta circa 8 chilometri di spiaggia e un porto peschereccio), Catanzaro è limitrofa al Parco archeologico di Scolacium.

La popolazione, nonostante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, negli ultimi 40 anni è più che raddoppiata. Nel 1971, con la creazione degli enti regionali, Catanzaro divenne il Capoluogo amministrativo della Regione, ufficializzando, così, una prerogativa storica della città, che, dalla sua fondazione ai giorni nostri, ha di fatto assunto il ruolo di Capitale della penisola Calabria.

La città, situata strategicamente nel punto più stretto della Penisola - appena 35 chilometri dalla costa jonica a quella tirrenica -, per la sua centralità è diventata importante centro direzionale, commerciale e culturale, ospitando considerevoli funzioni amministrative di livello regionale. È sede del Governo della Regione Calabria, della I Corte d'Appello, dell'Ufficio scolastico regionale, del Comando Regionale Militare e della maggior parte degli uffici con competenza sull'intero territorio calabrese. Catanzaro è, inoltre, dal 1982, sede universitaria statale, come lo era nei secoli scorsi. Il suo ateneo, denominato "Magna Grecia", nel quartiere Germaneto, è imperniato sulle facoltà principali di medicina, farmacia e giurisprudenza, nonché su numerosi e innovativi corsi di laurea. Catanzaro è anche sede di Arcidiocesi Metropolitana. La Città è, pure, dotata di importanti e moderne strutture culturali, come il

nuovo Teatro Politeama, progettato da Paolo Portoghesi, l'area museale del complesso monumentale del San Giovanni, sede di importanti mostre, l'Arena all'aperto "Magna Grecia", nonché l'Auditorium "Casalinuovo".

Catanzaro dista una decina di km dal mare Ionio. Il suo centro storico sorge su uno stretto e lungo rilievo delimitato ad est e ad ovest da due incassate valli di erosione percorse dai fiumi Musofalo e Fiumarella. Per la sua posizione alta e ventilata ha inverni meno miti dei dintorni ed estati lievemente più fresche.

Oggi Catanzaro conta 98.671 abitanti (censimento provvisorio del 2006) ed è capoluogo di comune, di Provincia e, come detto, di Regione. E' divisa in due parti: la città vecchia, con viuzze antiche, e quella moderna, con edifici recenti, sviluppati nei vari quartieri. In modo particolare nel secolo XX la città si è espansa verso nord (verso la Sila, partendo dal Castello Normanno, costruito il 1060 da Roberto il Guiscardo: Doc. 4), verso ovest (Gagliano), verso sud (Catanzaro Marina), verso est (Siano). Per un migliore collegamento tra i quartieri e il centro storico sono stati costruiti 4 altissimi ponti, di cui il più famoso è quello ad una arcata, detto *viadotto Bisantis* (Doc. 3)¹

2. CATANZARO SALA E LA REALTA' SOCIO- RELIGIOSA AL TEMPO DELLA SERVA DI DIO.

Tra i quartieri, quello di Sala, posto ai piedi della città, rappresentava la porta d'ingresso verso il centro cittadino. Esso era costituito all'inizio del secolo XX da un gruppetto di case poste sulla strada che parte da Catanzaro Marina, passa per il quartiere di Santa Maria e poi raggiunge, attraverso vari tornanti, il centro storico della città. La sua importanza si accrebbe quando, all'inizio del '900, si decise di ubicare proprio a Sala lo scalo ferroviario cittadino. La realizzazione della stazione ferroviaria fu il volano per un rapido accrescimento del quartiere. Poi, agli inizi degli anni 40, la realizzazione e l'avvio dello Stabilimento "Cementeria della Calabria" (Doc. 22) contribuì allo sviluppo di quel territorio. A fianco del cementificio, che occupava un numero rilevante di

¹ Le notizie su Catanzaro e Catanzaro Sala sono state tratte dalla enciclopedia TRECCANI e dal SITO INTERNET – voce: *Catanzaro*.

manodopera, nasceva un'importante attività di lavoro indotto, specie nei settori dei trasporti e della commercializzazione dei prodotti. Anche il papà di Nuccia ha legato la sua esistenza lavorativa a tale cementificio. La sua casa era posta sulla strada proprio di fronte allo stabilimento (Doc. 19-20) . La SdD ha respirato, pertanto, fin dalla sua nascita, i fumi e le polveri sottili emessi dai forni dello stabilimento. Le continue broncopolmoniti della nostra SdD, che la portavano spesso in pericolo di vita, non hanno trovato certo giovamento in tale situazione ambientale. Un qualche aiuto si trovava nel vento, che a Catanzaro non manca quasi mai, che rendeva l'aria più respirabile. Nonostante i limiti e l'insalubrità ambientale, di buono c'era che dai balconi della casa Tolomeo, posta al primo piano, la SdD poteva spaziare la visione, oltre il cementificio, sulle circostanti colline brulle d'estate, ma sempre verdi durante la primavera, e questo la portava a cantare con toni entusiastici la bellezza della natura, il profumo dell'erba, la bellezza dei fiori, il cinguettio degli uccelli. I suoi vicini di casa, pure essi impiegati ed operai del cementificio, occupavano i vari appartamento di proprietà della famiglia Tolomeo che erano stati loro fittati. Agli inizi del 1980 lo stabilimento, che tanta occupazione aveva creato, venne chiuso. Sorsero, allora, altre attività imprenditoriali nei settori dei laterizi, del legno, dell'artigianato e dei servizi. Al tempo della nascita della nostra SdD, il 1936, Catanzaro Sala aveva già la sua chiesetta dedicata alla Madonna del SS. Rosario. Essa era stata costruita dal nonno materno di Nuccia, il signor Giuseppe Palermo. Il 29 novembre 1933 in questa chiesetta l'arcivescovo di Catanzaro, Mons. Giovanni Fiorentino², celebrò il matrimonio dei genitori di Nuccia, come risulta dal certificato di matrimonio religioso (Doc 6). Il 1935 il signor Palermo regalò all'arcivescovo la chiesetta, perché si svolgessero liberamente le celebrazioni liturgiche. Entrando nella chiesetta, attualmente sede parrocchiale dal 1982³, a destra sul muro è posta una piccola lapide che ricorda l'avvenimento e la data: 1935. Il territorio di Catanzaro Sala per l'assistenza religiosa dipendeva dalla parrocchia di

² Mons. Giovanni Fiorentini (1919-1956), ricordato come "il Vescovo buono", fu anche il primo Arcivescovo di Catanzaro. Da: <http://www.diocesisq.it/seminarioliceale.htm>

³ Summ. Dalla testimonianza del parroco Don Franco Bruno

Santa Maria allocata nel quartiere omonimo a circa 4 Km da Sala. Nella suddetta chiesetta il parroco celebrava la S. Messa domenicale e metteva in atto le iniziative pastorali più essenziali: un po' di aggregazione religiosa con l'Azione cattolica, il catechismo e la cura della festa patronale della Madonna del Rosario. La vita religiosa ecclesiale avveniva esclusivamente di domenica. Ma nelle famiglie la vita di fede si esprimeva in modo particolare con la recita comunitaria del rosario. Soprattutto il mese di maggio e di giugno c'era l'usanza di addobbare un altarinone con tovaglie e fiori in onore della Madonna e del Cuore di Gesù. Era comune l'usanza di fare dei "fioretti", piccoli sacrifici e rinunce, per amore di Gesù e di Maria. Nei momenti di preghiera si leggevano anche brani di vangelo e libri devozionali. C'era anche l'usanza di prepararsi alla festa patronale con una novena predicata da un sacerdote, soprattutto religioso, che in quei giorni visitava le famiglie, confessava e vivificava la vita di fede. Periodicamente venivano chiamati i padri missionari che in modo più capillare annunciavano la parola di Dio nelle famiglie e nei vari luoghi della parrocchia. Nelle case abbondavano le immagini religiose soprattutto del crocifisso, della Madonna, della Santa Famiglia e dei santi. La mattina, a mezzogiorno e la sera si suonava la campana come un richiamo a benedire e ringraziare Dio per il dono della giornata. La vita di fede era semplice, ma ricca di timore di Dio, benché tra gli uomini abbondava la bestemmia, come un intercalare linguistico che dava enfasi al discorso. Ci si abbandonava alla divina Provvidenza con fiducia, si compiva il dovere quotidiano con coscienza e responsabilità, i rapporti sociali erano franchi e leali, ci si aiutava fraternamente nelle necessità, si rispettava il povero e l'ospitalità era sacra. Il parroco era rispettato per il suo ruolo di ministro di Dio ed era l'autorità più ascoltata per la saggezza dei suoi consigli. Molto apprezzate erano le sue visite, soprattutto al momento della benedizione della casa. In sintesi, la vita sociale e spirituale del quartiere era guidata soprattutto dalla vita religiosa e la chiesa era l'elemento più aggregante e socializzante del quartiere, che non aveva proposte alternative di un certo valore. Questo è stato il contesto ambientale in cui è nata ed è vissuta la SdD Nuccia Tolomeo. Le notizie riportate emergono chiaramente dalla lettura del

processo diocesano e sono suffragate dall'ascolto della gente del posto, soprattutto degli anziani.

3. FAMIGLIA DELLA SERVA DI DIO

La famiglia Tolomeo Salvatore - Palermo Carmela, costituitasi con il matrimonio celebrato il 29.XI.1933 (Doc. 5-6), era di estrazione che potremmo definire *media*. Il Tolomeo aveva possedimenti terrieri, mentre la famiglia Palermo possedeva soprattutto case. La signora Carmela era nata il 2.XI.1903, mentre Salvatore era nato il 3.III.1909⁴. Sei anni di differenza. Salvatore aveva 24 anni quando si è sposato e, secondo il documento civile di matrimonio (Doc. 5), era commerciante. Gestiva inizialmente una taverna, presto trasformata in bottega di generi alimentari. Dopo alcuni mesi della nascita della prima figlia Gaetania (Nuccia) trascorse più di due anni in Africa per la guerra di Somalia⁵ (Doc. 12) e precisamente dal 16.IX.1936 al 30.XI. 1938. Al rientro “fu assunto in forza dalla 164a Legione ed assegnato al proprio reparto di Milizia ordinaria”. Così recita il Foglio Matricolare (Doc. 12). Non sappiamo con precisione quando, libero dal servizio militare, iniziò a lavorare come trasportatore nel cementificio. Dapprima con i carri trainati dagli animali portava la pietra dalle cave allo stabilimento. Quindi, comprò dei camion, assunse diversi dipendenti e aprì una ditta di trasporti sempre a servizio del cementificio. Guadagnava bene, a tal punto che i soldi che guadagnava li portava in una federa di guanciaie e li scaricava in un armadio. Diventò presto ricco, molto ricco: aveva anche un suo autista personale. Ma altrettanto velocemente impoverì per la sua pessima gestione economica. La sera si ubriacava, dilapidava i soldi con le donne e, quando rientrava a casa, diventava violento per un nonnulla. La sua figura, lungilinea, prestante, piaceva alle donne, e lui, pure, seduceva le donne. Era notoria la sua infedeltà all'impegno matrimoniale. Questo suo essere libertino non solo lo ha impoverito materialmente,

⁴ Al certificato di matrimonio civile la data di nascita del Tolomeo è il 13.III.1909 (Doc. 5), ma alla Situazione di famiglia e al Foglio matricolare risulta il 3.III.1909 (Doc. 7-12).

⁵ Per le notizie sulla guerra somala si può consultare:

http://it.wikipedia.org/wiki/Somalia_italiana

perché lo rendeva estremamente prodigo nei confronti delle donne in cambio dei favori, ma gli ha procurato anche l'infezione della sifilide che ha condizionato la salute dei figli Gaetania (Nuccia) , nata il 19.IV.1936, e Giacinto, nato il 28.X.1940 e deceduto il 16.IV.1944 (Doc 7 e 17), mentre Nuccia si trovava a Cuneo per curarsi. Benché infedele, il Tolomeo era molto geloso della moglie a tal punto che non le permetteva di avvicinarsi alla finestra, altrimenti erano violenze. Nonostante questi difetti e la sua ignoranza (sembra che abbia fatto appena qualche classe delle alimentari!), socialmente si presentava bene ed era considerato un signore per la sua prodigalità illimitata. Religiosamente era piuttosto lontano dalla chiesa, non frequentava la liturgia, e bestemmiava tanto, ma non combatteva la fede, né impediva la crescita religiosa della figlia e la celebrazione di alcune devozioni: il rosario, le letture sacre, il presepe. Anzi lui stesso coglieva fiori di campo per addobbare l'altarinò della Madonna.

La mamma della SdD, Carmela Palermo, era una sposa e mamma vittima delle intemperanze del marito. Nonostante le continue violenze del marito, viveva il suo impegno di moglie devota. Era dolcissima, buona, saggia, religiosa, anche se impossibilitata a frequentare la chiesa. Viveva per la figlia, unica ragione della sua vita. Cercava di proteggerla e farla crescere nel migliore dei modi, dandole un'educazione religiosa, civica e ricca di affetto. Subì anche il dolore della morte del suo unico figlio maschio, Giuliano, quando aveva appena tre anni e mezzo. Egli era nato con il labbro leporino e con gli stessi sintomi neurologici della sua figlia primogenita, a causa della sifilide. Era ignara del perché della malattia dei suoi figli. Nonostante questo, non inveì mai contro la fortuna o contro Dio, accettò dalle sue mani la disgrazia e cercò di vivere responsabilmente la croce pesantissima che il Signore le aveva affidata. La sapienza, la fede, la gioia di vivere, la forza dell'immolazione di Nuccia trovano la prima giustificazione nella pedagogia sapiente di mamma Carmela. La capacità di ascolto e di accoglienza della nostra SdD trova il suo modello e stimolo nella delicata e rispettosa apertura della madre ad ogni povertà che bussava alla sua porta. Zingari, poveri, stranieri o semplici conoscenti trovavano tutti una parola amica e un boccone per sfamarsi.

Abbiamo anticipato alcuni tratti della personalità del papà e della mamma della SdD. Questo era il contesto, ricco di luci e di ombre, in cui è nata la prima figlia di Salvatore Tolomeo e di Carmela Palermo, Gaetania, con sullo sfondo la guerra di Somalia(1936-38) e subito dopo la grande guerra (1939-45).

4. NASCITA E BATTESIMO DELLA SERVA DI DIO

La SdD Nuccia Tolomeo nasce a Catanzaro il 10.IV.1936. Al comune è registrata il 19 aprile col nome di Gaetania. Come secondo nome è aggiunto Giovanna (Doc. 8 e 9) .

Nuccia festeggerà sempre il suo compleanno il 10 aprile del 1936. Era venerdì santo, “giorno certamente profetico delle mie sofferenze”, dirà Nuccia. Lo ricorderà con gratitudine come il giorno in cui il Signore gli ha fatto conoscere il significato della sua vita e della sua missione: partecipare alla sofferenza di Gesù a favore di tutti.

Il nome Gaetania facilmente è una storpiatura del nome Gaetana. Al battesimo, infatti, è corretto con Gaetana, come anche è corretta la data di nascita, giorno 10 aprile invece del 19 aprile (Doc. 10). Una cosa è certa: Nuccia non sarà mai chiamata né Gaetania, né Gaetana, né Giovanna. Da piccolina veniva chiamata Nucci, da ragazza fino alla morte, sarà chiamata e conosciuta da tutti come Nuccia.

Il battesimo è stato celebrato dal parroco del tempo, Don Teodoro Diaco, presso la chiesa madre di Santa Maria di Catanzaro, essendo madrina la zia materna Elvira Palermo il 12.VII.1936 (Doc.10). Il certificato di battesimo dice: “in questa chiesa”, quindi in quella di Santa Maria. Considerando la religiosità semplice, ma profonda, della madre non riusciamo a comprendere perché il battesimo è stato celebrato dopo tre mesi. Possiamo pensare, però, che esso non è stato vissuto senza una emozione di fede. Nuccia è stata accolta come il primo e il più bel dono di Dio alla famiglia: una vera benedizione. Ancora non si conosceva che la bimba era segnata dal flagello della sifilide, ereditata dal padre, che avrebbe lasciato i suoi segni a livello muscolare e a livello neurologico in un modo devastante. Gli effetti deleteri si sono visti solo dopo il primo

anno, quando i genitori si sono accorti che Nuccia non si reggeva in piedi. Tutte le foto che la ritraggono da piccolina la mostrano aggrappata a qualche sostegno. (Vedi Doc.: 13-14-15-16). E' facile immaginare lo sgomento dei genitori, che, per giunta, non conoscevano nemmeno la causa. Iniziava, allora, un percorso tutto in salita, per cercare di conoscere la causa e trovare i rimedi. Ma di questo ne parleremo in seguito.

5. TESTIMONIANZA BIOGRAFICA DELLA NASCITA E DEL BATTESIMO

Dice Ida Chiefari nella sua Biografia di Nuccia Tolomeo⁶:

“Gaetana (Nuccia per tutti), nasce a Catanzaro il 10.04.1936 di Venerdì Santo, giorno certamente profetico delle sue sofferenze. Al comune è registrata il 19 aprile col nome di Gaetania. E' la prima figlia che il Signore dona ai suoi genitori: Carmela Palermo e Salvatore Tolomeo. “In una gelida notte di dicembre nacque Gesù; in un tiepido mattino d'aprile nacqui io, fragile creatura nel segno della croce, nel giorno in cui si adora la croce: il venerdì santo. Questo, per me, il sigillo del Padre; questo il mio itinerario di vita, la mia consolazione, la mia forza. Nella sua infinita misericordia e sapienza, il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della sua potenza d'amore”⁷.

Il 12 luglio 1936 riceve il battesimo dal Rev. Sacerdote Teodoro Diaco. Madrina è Palermo Elvira, mia madre. Il primo dono, oltre la vita, che Nuccia ha avuto da Dio è stato quello di nascere in una famiglia cristiana. La mamma soprattutto si distingue per il senso del dovere, della laboriosità, della pazienza, dell'onestà, della fede. Sposa obbediente e umile, animata nel cuore da un forte sentimento religioso, dedica a tempo pieno, con amore e abnegazione, tutte le cure alla sua unica figlia. Il

⁶ Vol. 1° Nuccia Tolomeo – Biografia.- pag 10-11. Ida Chiefari, autrice della biografia, nata il 3 novembre 1943, sposa di Rosario Iannuzzi, mamma di Roberto e di Daniela, è la cugina di Nuccia ed è vissuta sempre accanto a lei fino al suo matrimonio. Poi ha continuato sempre a frequentarla fino alla morte della SdD.

⁷ Vol. 2° Nuccia Tolomeo - doc. 13 - “Messaggio per la Pasqua 1995” pag. 31

fratellino di Nuccia, Giuliano, nato il 30/10/1940, muore, purtroppo, all'età di quattro anni.

Quando viene il tempo di muovere i primi passi, i genitori si accorgono che Nuccia non cammina. La diagnosi è terribile: paralisi progressiva deformante. Il male oscuro, perché non conosciuto, avrebbe minato il suo corpo inesorabilmente. Dice Nuccia nel suo diario: "Un male fulmineo e misterioso mi aveva colpito alle gambe. Tutte le cure furono inutili e crebbi male"⁸.

6. TESTIMONIANZE AUTOBIOGRAFICHE SULLA NASCITA

Già nello stralcio della biografia del precedente numero sono state riportate alcune riflessioni di Nuccia sulla sua nascita e sul significato che lei ha attribuito al fatto di essere nata il 10 aprile di venerdì santo. Ecco altre riflessioni.

"Miei cari giovani, mi chiamo Nuccia, sono paralizzata dalla nascita, ma ho tanta gioia nel cuore: amo la vita; la vita è bella, è meravigliosamente bella ed è per questo che, se voi me lo permettete, vi voglio dare un pensiero"⁹.

"Sono nata a Catanzaro un lontano venerdì santo¹⁰... Non ho mai camminato. In tenera età sono stata colpita da paralisi progressiva deformante, per cui il mio corpo è un corpo martoriato e contorto. Negli anni sono stati interessati tutti i muscoli del corpo, togliendomi poco per volta ogni forza e possibilità di movimento e comprimendo e spostando la sede degli organi interni".

⁸ Vol. 3° Nuccia Tolomeo – Corrispondenza prima 1994 -doc. 1: "Autobiografia" pag. 4

⁹ Vol. 2° Nuccia Tolomeo – Messaggi - doc. 20: "Ai giov. della disc. con Don Pino" pag.42

¹⁰ Vol. 2° Nuccia Tolomeo – Messaggi - doc. 4: "Secondo messaggio autobiografico" pag. 15

“La vita è bella e te lo dice una persona che, da quando è nata, ha come compagna la sofferenza, ma l’amore per Gesù, la sua gioia, sono stati più forte della sofferenza”¹¹.

“Sono venuta a conoscenza del meraviglioso pellegrinaggio che farete nel mese prossimo. Sarebbe il mio sogno poter esserci anch’io, ma purtroppo potrò esserci solo con il pensiero e con la costante preghiera. Non posso presenziare in quanto sono paralitica dalla nascita. Prego ... Offro ... Amo la mia sofferenza che mi avvicina a Lui più di ogni altra cosa”¹².

“Sono una povera ragazza di 31 anni, paralitica sin dalla nascita. La mia paralisi è progressiva e deformante. Di conseguenza la mia vita è un continuo soffrire. Così passano i giorni, i mesi e gli anni e ancora sofferenze. Ora è da tre anni che di inverno mi si piagano le gambe, principio di cancrena. Sempre fiat”¹³.

“Cari Giorgio e Licio,... Mi chiamo Nuccia, ho 29 anni e sono paralitica quasi dalla nascita. ...siete in una casa di pena... Io sono 28 anni che sto seduta su una poltrona a rotelle e starei per altri 50 anni per aiutare le anime, *per* aiutare voi”¹⁴.

“Sono nata un lontano venerdì santo. Lodo e ringrazio il Signore per avermi voluta unire alle sue sofferenze, visitandomi nell'infanzia con la malattia (paralisi progressiva), che continua ad essere mia compagna della vita. E poco per volta, piano piano, negli anni mi ha tolto ogni forza e possibilità di movimento, deformando il mio corpo”¹⁵.

¹¹ Vol. 2° Nuccia Tolomeo – Messaggi - doc. 25: “Contro una cultura di morte” pag 54

¹² Vol. 3° Nuccia Tolomeo – Corrisp. p. '94 -doc. 14: “Lettera a Padre Luigi Bosio” pag.49

¹³ Vol. 3° Nuccia Tolomeo – Corrisp. p. '94 doc.17: “Lettera a un sacerdote in crisi” pag. 53

¹⁴ Vol. 3° Nuccia Tolomeo – Corrisp. p. '94 doc.26: “Lettera a due detenuti” pag. 94

¹⁵ Vol. 3° Nuccia Tolomeo – Corrisp. p. '94 doc.81: “Lettera ad Alba Magnelli” pag. 167

7. TESTIMONIANZE PROCESSUALI SULLA NASCITA E SULLA FAMIGLIA DELLA SdD.

Dalle risposte alla 5° domanda dell'interrogatorio del processo diocesano sulla nascita e la famiglia della SdD da parte dei sottostanti testimoni traiamo le notizie più significative, evitando ciò che potrebbe essere ripetitivo.

a. Ida Chiefari

“Il padre era intelligente, sebbene non possedesse nessun titolo scolastico; lavorava nel cementificio; era titolare di un'impresa di autotrasporti, possedeva parecchi camion ed economicamente stava bene. La mamma era una casalinga, cristiana, piena di fede, buona, paziente; si dedicò con amore e dedizione alle cure della figlia. Nuccia, dopo il primo anno, quando incominciò a muovere i primi passi, faceva fatica a reggersi in piedi. La mamma capì che c'era qualcosa di anormale. La fece visitare da vari medici, ma nessuno seppe dare una risposta. Poi si capì che non avrebbe mai camminato perché un male oscuro, allora non conosciuto, l'aveva colpita inesorabilmente. La causa era la sifilide del padre che nella figlia aveva provocato danni neurologici e muscolari. Allora si parlava di poliomielite e di paralisi progressiva deformante.

Il padre, non accettando la malattia della sua unica figlia, si ubriacava, bestemmiava, diventava violento, picchiava la moglie.... Rese difficile e dolorosa la vita della moglie, della figlia e di noi tutti che assistevamo impotenti. Ricordo che i miei genitori tentavano di andare in aiuto della zia per calmare il padre e lui li buttava fuori con il fucile in mano.

In famiglia si alternavano periodi agiati e periodi neri. Sebbene guadagnasse tanto, spendeva tutto, soprattutto con le varie donne di cui si circondava, arrivando perfino a portarle in casa e farle dormire nel letto matrimoniale alla presenza della moglie e della figlia, che assistevano impotenti. Nonostante queste vicissitudini la mamma si distinse per il senso del dovere, della pazienza, dell'onestà e della fede. Nuccia ebbe dalla madre un'educazione cristiana. Il fratellino Giuliano nato il 1940 morì a quattro anni per la stessa causa della malattia di Nuccia quando ella si trovava già da tre anni e mezzo a Cuneo per essere curata nella sua malattia”.

b. Anna Chiefari

“Il papà di Nuccia, Zio Turuzzo, faceva il trasportatore, aveva dei camion e dei dipendenti. Lavorava presso il cementificio situato di fronte alla nostra casa. Era un grande bestemmiatore, picchiava la moglie, dilapidava gli averi con le donne. Era ammalato di lue. Nuccia e il fratellino Giuliano erano stati colpiti da paralisi progressiva deformante a causa della malattia venerea del papà, che aveva intaccato il loro sistema nervoso e muscolare. Nuccia sapeva la causa della sua malattia e non ha mai usato parole di odio o di rancore verso il papà. Per gli scatti, le bestemmie e le violenze del padre sulla mamma Nuccia aveva terrore del papà. Impotente dinanzi alle sue escandescenze si mordeva il dito. Il papà non voleva che la figlia uscisse di casa; era per lui come un disonore. Mio padre la proteggeva accogliendola nella nostra casa. Il papà si ubriacava e diventava violento; passata la sbornia chiedeva perdono. Nuccia soffriva tantissimo anche per l’umiliazione della mamma; nei momenti di violenza preferiva rifugiarsi nel silenzio e nella preghiera. Anche il parroco che spesso veniva a trovarla invitava Nuccia e la mamma alla pazienza e al silenzio. Nuccia si immolava e offriva le sue sofferenze per la salvezza dell’anima del suo papà, a cui voleva, nonostante tutto, un grande bene. Il papà, in verità, era divorato dalla rabbia per la situazione della figlia e per la morte del figlio Giuliano di appena tre anni e mezzo colpito dalla stessa malattia di Nuccia. Aveva fatto di tutto per curare la figlia, portandola dai migliori specialisti di allora a Bologna e altrove, e a modo suo voleva tanto bene alla figlia; il mese di maggio coglieva dei fiori per l’altarino che Nuccia elevava alla Madonna. Spesso Nuccia si ammalava di polmonite e il dottore le consigliava di uscire, andare al mare, prendere aria. Ma poiché il padre non voleva, ci pensava mio papà a portarla fuori. Anche zio Luigino Palermo, fratello della mamma, quando scendeva dal nord, con la macchina portava lei e noi cugine fuori, al mare, al cinema. Ricordo quei momenti felici. Zio Turuzzo negli ultimi anni della sua vita si ammalò di prostata e trovava tanta difficoltà ad urinare. Morì tra atroci dolori, dopo avere chiesto più volte perdono alla moglie per tutte le sofferenze che le aveva inflitto. La mamma di Nuccia era molto religiosa. Quando Nuccia aveva la polmonite non si staccava mai dal suo lettino, pregava tanto e per la guarigione della figlia faceva anche il fioretto di dormire per terra. Si prendeva cura personalmente di Nuccia: la lavava, la pettinava, le

parlava di Dio e della Madonna, la educava ai fioretti e, quando cucinava, le faceva assaggiare i cibi. Tra loro c'era una bellissima intesa”

c. Italia Diodati

“La mamma di Nuccia era buona, ci riceveva ed era sempre *“attaccata”* alla figlia. Era una mamma santa pure lei. Il papà l'ho visto poco. Quando andavo lui era al lavoro o fuori”.

d. Emilio Rinaldo

“Nuccia mi disse che il padre non aveva mai accettato la sua malattia; per questo si era allontanato dalla famiglia, non dandole sostegno morale e donandosi all'alcool. Inoltre, picchiava la madre e non la faceva uscire di casa, perché era molto geloso. La madre, perfino, non poteva neppure avvicinarsi alle imposte del balcone, altrimenti il padre andava in bestia”.

e. Anna Iacopetta

“Molte cose, fatti, avvenimenti mi sono stati raccontati da Nuccia stessa. Mi diceva che il fatto che era nata di venerdì santo dava un senso alla sua sofferenza, quasi come un segno che non doveva essere vanificato. Lei ringraziava sempre il Signore per il dono della vita e per la sofferenza fisica che era sua *“dote”* naturale. Era da poco deceduto il suo papà (1980) e lei non muoveva nessuna accusa nei suoi confronti, lo considerava una persona buona, ma con molti limiti e tanti vizi, che avevano creato tanta sofferenza alla sua famiglia ma anche a se stesso. Non smetteva di pregare perché lo voleva salvo al cospetto di Dio e per lui offriva la sua sofferenza. Insieme alla sua mamma lo avevano perdonato”.

f. Bianca Bianco

“La famiglia di Nuccia era cristiana. La mamma è stata la prima maestra della fede per la figlia ammalata. Si è dedicata ad essa totalmente. Per fioretto passava spesso la notte a dormire a terra accanto al letto della figlia. Il papà, autotrasportatore, era buono di cuore, ma bestemmiava, si ubriacava e picchiava la moglie. Nuccia e la mamma, a causa sua, hanno tanto sofferto. Per la sua conversione Nuccia ha tanto pregato”.

g. Lucio Ranieri

“Nuccia mi diceva: “Tu sei il mio fratellino Giuliano, che è morto da piccolino”. Mi disse pure che aveva sofferto tanto per la perdita di questo fratello. La mamma di Nuccia era una santa e saggia donna, che ha sopportato le violenze, anche fisiche, del marito che si ubriacava. Lei fu il modello di vita cristiana e la maestra di spirito per la figlia Nuccia”.

h. Carmelina Quattrone

“La sua mamma Carmelina, sempre premurosa, quante volte piangeva per la situazione della sua figliola! ... era tanto religiosa, ma, dovendo accudire alla figlia, pregava volentieri in casa. Non era quindi tanto praticante. Era certamente una santa donna. Il papà spese tanti soldi in cose che non voglio giudicare. Egli bestemmiava, si ubriacava, picchiava la moglie ed era infedele.

La famiglia di Nuccia viveva una vita quasi comunitaria con la famiglia della zia Elvira Palermo, sorella della madre, la cui abitazione era limitrofa con un pianerottolo in comune. La zia, sposa di Don Ciccio Chiefari, aveva quattro figlie, Anna, Ida, Teresa e Silvana che crebbero e vissero insieme a Nuccia, legate da grande affetto reciproco”.

i. Rosa Levato

“La madre, Carmela Palermo, era molto religiosa, col santo timor di Dio, mentre il papà, Salvatore Tolomeo, fisicamente prestante, alto e dotato di bell’aspetto, era un tipo molto violento e notoriamente infedele. Malmenava abitualmente la moglie e, in un’occasione, arrivò a portare in casa una donna con la quale aveva una relazione. Nuccia era presente a tutte queste scene e piangeva, mordendosi le dita. Per fortuna, sua zia Elvira Palermo ed il marito Francesco Chiefari, persona affabile e socievole, abitavano nell’appartamento attiguo con la loro prole, Anna, Ida, Teresa e Silvana, rappresentando l’unico rifugio per Nuccia e sua madre. Carmela ed Elvira Palermo, di famiglia agiata, certamente pie, si adoperavano anche in azioni di beneficenza: furono proprio loro ad impegnarsi affinché si potesse costruire la piccola chiesetta di Catanzaro Sala, elargendo una somma consistente”.

1. Teresa Chiefari

“La mamma era una santa donna. Ha educato la figlia ai valori della fede. Ha sofferto tanto a livello fisico e psicologico, soprattutto a causa del marito, che era violento e spesso quando la sera si ritirava ubriaco (era alcolizzato) la picchiava. Zia Ca’ si chiudeva in casa per non farci assistere alle sceneggiate. Quando la rivedevamo le mancavano pure alcuni denti per le violenze subite. Non è una esagerazione questa. A volte dico che è stata più santa la mamma che la stessa Nuccia. Ella assisteva alle violenze impotente, mordendosi un dito, e pregava per la conversione del papà. La sera era sempre preoccupata e questa preoccupazione aumentava se il papà ritardava. Il ritardo era certamente dovuto al tempo passato nelle bettole. Il papà non guidava, aveva la macchina con l’autista, il signor Masciari, che gli faceva da factotum. Dovunque andava beveva. L’economia della casa ha avuto momenti alterni, di benessere e di miseria. La famiglia di Nuccia e quella di mia madre erano allocate in due appartamenti attigui. Posso dire che vivevamo quasi sempre assieme, vicine nelle gioie e nei dolori. La mia famiglia era composta da mio padre Francesco Chiefari (chiamato Don Ciccio), mia madre Elvira Palermo e quattro figlie, Anna, Ida, Teresa e Silvana”.

m. Silvana Chiefari

“So che zio Turuzzo faceva il trasportatore, aveva dei camion, dei dipendenti e stava economicamente molto bene, però so anche che era un sprecone, un bestemmiatore e che picchiava la moglie, mia zia Carmelina. Spendeva tutto con altre donne e per questo aveva contratto una malattia venerea che fu la causa di tutti i malanni di Nuccia e della morte del suo primo figlio maschio, Giuliano, a soli 4 anni.

Nuccia sapeva tutto ciò ma non ha mai avuto parole di odio o rancore verso il padre, neanche quando questi picchiava la mamma. Essendo impossibilitata a reagire, si mordeva i dito di una mano fino a fare uscire sangue. Il papà era dispotico anche con lei: non voleva che uscisse di casa, perché ciò poteva disonorarla. Per sua fortuna in quel periodo il mio papà la proteggeva, accogliendola nella nostra casa: abitavamo accanto.

Zio Turuzzo si ubriacava, combinava tanti guai, poi, quando la sbronza passava, chiedeva scusa. Nuccia soffriva soprattutto per la

mamma e, non sapendo come consolarla, pregava per lei ma anche e soprattutto per la salvezza e il perdono di Dio nei confronti di suo padre, perché, nonostante tutto, lei lo amava.

Suo padre si comportava così perché divorato dalla rabbia per la morte di Giuliano e per la malattia dell'unica sua figlia. Si era prodigato e aveva fatto di tutto per curarla nella speranza che guarisse e a quei tempi l'aveva portata dai medici specialisti più bravi di Bologna e in altre città. A modo suo voleva molto bene a Nuccia e cercava di accontentarla: nel mese di maggio gli portava i fiori per l'altarino che lei preparava in onore della Madonna".

n. Vittoria Albano in Saraniti

"La mamma era sempre vicina a Nuccia. Mi è rimasta impressa l'amorevole protezione di questa mamma che non lasciava mai la sua figlia, sempre attenta a che non si affaticasse troppo, data la sua precaria salute".

o. Cristina Iannuzzi

"Zia Carmelina Palermo, mamma di zia Nuccia, è la persona che ricordo con più tenerezza. Era una persona dolcissima, sempre disponibile; non l'ho mai sentita lamentarsi o parlare ad alta voce, né inveire contro qualcuno o parlare male o dire qualcosa di negativo. Mi diceva sempre: "Vai d'accordo con tuo fratello". Voleva che ci fosse sempre pace. Se c'era qualcosa che non andava, un litigio, diceva: "bonu, bonu.." per invitarci a superare il momento di tensione. Zio Turuzzo Tolomeo, papà di zia Nuccia, lo ricordo volentieri, perché aveva una preferenza particolare per me, mentre non sopportava mio fratello, che gli ricordava nostro padre, che detestava profondamente perché ci aveva abbandonati in tenera età. Ricordo che era una persona violenta. Una volta lo vidi uscire con un bastone, non so chi voleva picchiare. Allora, tutti gli appartamento del palazzo, composti la maggior parte da una stanza e un bagno, di cui lui era il proprietario, erano fittati a famiglie con più bambini. Ricordo che c'era un signore che quando si ubriacava bisticciava con la moglie. Per difendere questa moglie e i bambini un giorno lo zio stava per fare male a questo signore, se non lo fermavano. Da quando io sono nata zia Ca' (Carmelina) e zia Nuccia erano già a casa di mia nonna Elvira e dormivano nella mia stanzetta assieme a Gabriele, mentre zio Turuzzo abitava da solo in casa sua. Zia Nuccia mi raccontava

che purtroppo il papà, specialmente quando beveva (presso il boccifilo lì vicino), alzava le mani su zia Ca' e ne avevano paura. Mio nonno, don Ciccio, interveniva spesso a loro difesa. Noi sapevamo che zia Ca' non aveva denti perché glieli aveva rotti suo marito. Zio Turuzzo non aveva nessun rispetto per alcuno. Bestemmiava tanto e zia Nuccia, soffrendo, cercava di riparare questi peccati del papà. Zio Turuzzo era ricco per il lavoro redditizio di autotrasportatore presso il cementificio sito di fronte la sua casa, ma negli anni '60, cadde in bassa fortuna per la sua pessima amministrazione. In quegli anni ci fu un incidente in una cava e morì un signore e lui fu condannato a risarcire i danni alla famiglia (circa 7 milioni). Per il prestito (non restituito) di 2-3 milioni di lire che il fratello Fiore Tolomeo gli aveva fatto, perse 9 appartamenti del palazzo che erano stati dati da lui come caparra. Zio Turuzzo continuò a fittare questi appartamenti per 5 o 10 mila lire al mese, soldi che spendeva per bere. Era diventato estremamente povero. Negli ultimi mesi gli avevano tagliato perfino la luce. Era un'anima in pena. Più volte invitato a venire da noi, lui sempre si rifiutò. Prima di morire nel 1980 gli appartamenti furono requisiti dal fratello Fiore. Questi, poi, negli anni '90 li regalò (o restituì) a Nuccia.

Zia Nuccia, pur soffrendo per i tanti vizi del papà, non mi parlò mai male di lui; soprattutto pregava e s'immolava per la sua conversione. Le cose brutte dello zio Turuzzo me li disse soprattutto mia nonna Elvira. So che zia Nuccia, da piccolina, quando assisteva alle scenate del papà, si mordeva il dito a sangue.

Zia Nuccia mi ha raccontato della paura che aveva del padre. Questi, se vedeva zia Ca' vicina al balcone, la picchiava, perché gelosissimo. Mai, però, ha picchiato zia Nuccia... Zia Nuccia ebbe un fratellino, Giuliano, che aveva il labro leporino; egli morì a 4 anni perché affetto della stessa malattia di zia Nuccia".

DOCUMENTI E FOTO AL CAPITOLO PRIMO

- 1) Catanzaro: I tre colli del centro storico. Ai lati scorrono la Fiumarella (a sinistra) e il Musofalo (a destra)¹⁶
- 2) Carta Topografica di Catanzaro: *ibidem*¹⁷
- 3) Catanzaro - Viadotto Bisantis¹⁸
- 4) Catanzaro: Piazza Matteotti – Il castello con la chiesa di San Giovanni¹⁹
- 5) Estratto per riassunto dell'atto di nascita della Serva di Dio²⁰
- 6) Certificato di matrimonio dei genitori della Serva di Dio²¹
- 7) Situazione di famiglia della Serva di Dio²²
- 8) Certificato di nascita della Serva di Dio²³
- 9) Estratto per riassunto dell'atto di nascita²⁴

¹⁶ dal Web – voce: Catanzaro

¹⁷ *ibidem*

¹⁸ *ibidem*

¹⁹ *ibidem*

²⁰ Arch. Com. Catanzaro

²¹ Arch. Parr. Santa Maria

²² Arch. Com. Catanzaro

²³ *Ibidem*

²⁴ Arch. Com. Catanzaro

- 10) Certificato di battesimo della Serva di Dio²⁵
- 11) Certificato di identificazione²⁶
- 12) Foglio matricolare del papà della Serva di Dio²⁷
- 13.14.15.16) Fin da piccola la Serva di Dio ha difficoltà a stare in piedi²⁸.
- 17) La mamma della Serva di Dio col fratellino Giacinto²⁹
- 18) I genitori della Serva di Dio³⁰
- 19) La casa della Serva di Dio al 1° piano (foto del 1945): sul 1° balcone c'è lei³¹
- 20) Il pianerottolo antistante la casa dove ci si ritrovava a pregare³²
- 21) La chiesetta-parrocchia del SS. Rosario, donata da Giuseppe Palermo³³
- 22) Il cementificio di fronte la casa di Nuccia³⁴

DOCUMENTI E FOTO AL CAPITOLO PRIMO

²⁵ Arch. Parr. Santa Maria

²⁶ Arch. Com. Catanzaro

²⁷ Arch. Mil. Catanzaro

²⁸ Arch. vice Post.

²⁹ Ibidem

³⁰ Ibidem

³¹ Ibidem

³² Ibidem

³³ Ibidem

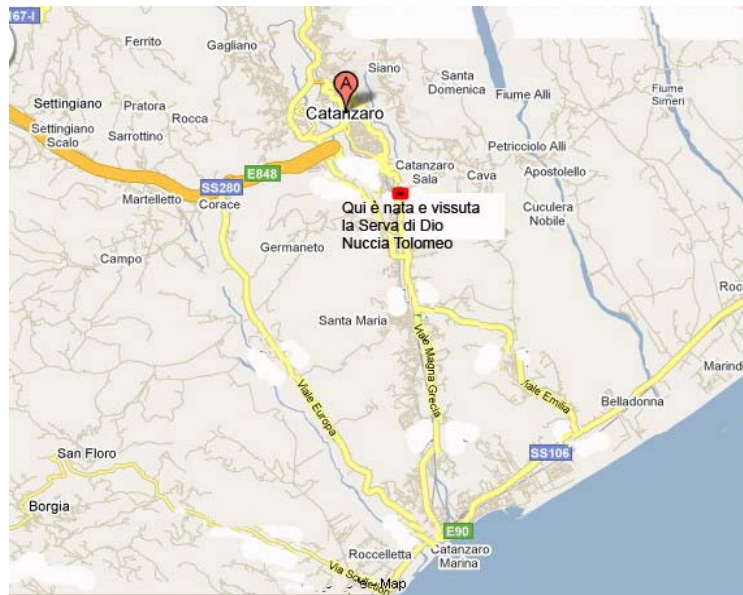
³⁴ Ibidem

Doc.1



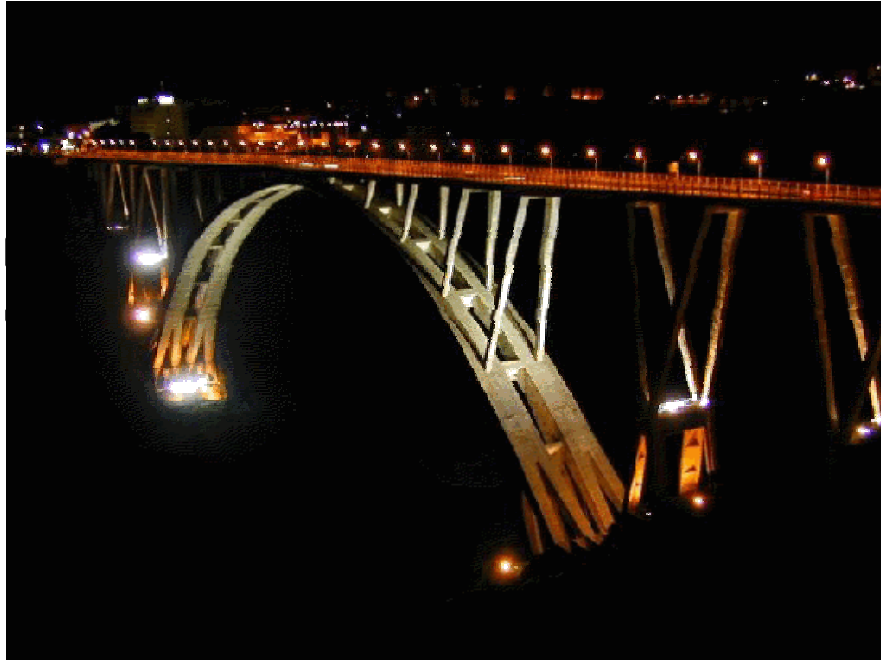
1: Catanzaro: I tre colli del centro storico. Ai lati scorrono la Fiumarella (a sinistra) e il Musofalo (a destra)

Doc. 2



2: Carta Topografica di Catanzaro

Doc. 3




3: Catanzaro - Viadotto Bisantis

Doc. 4



4: Catanzaro: Piazza Matteotti – Il castello con la chiesa di San Giovanni

Doc. 5



COMUNE DI CATANZARO
RIPARTIZIONE SERVIZI DEMOGRAFICI
UFFICIO STATO CIVILE

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
SERVA DI DIO GAETANA TOLOMEO
COMMISSIONE STORICA E ARCHIVISTICA
P. ALBO MERCURIO, OFMCAPP.
SAC. SERGIO IACOPETTA
DOTT. NICOLA GRECO

ESTRATTO PER RIASSUNTO DELL'ATTO DI MATRIMONIO
L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

CERTIFICA

che dal Registro degli Atti di matrimonio dell'anno 1933 Vol. 1° Parte II°
 Serie A n. 24 risulta che il giorno VENTINOVE
 del mese di NOVEMBRE dell'anno MILLENOVECENTOTRENTATRE
 hanno contratto matrimonio in CATANZARO
Tolomeo SALVATORE (1) Calise
 nato in CATANZARO il 13-03-1909
 di professione COMMERCIANTE residente in CATANZARO
 E
Falerio CARRELA (1) Nubile
 nata in CATANZARO il 02-11-1903
 di professione CASALINGA residente in CATANZARO

ANNOTAZIONI MARGINALI

NESSUNA ANNOTAZIONE MARGINALE
INERENTE AL RICHIEDER MATRIMONIALE

RILASCI IL PRESENTE IN CARTA LIBERA
 per uso
 Catanzaro, il 26 AGO. 2009
 IL COMPILATORE L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE [Signature]

(1) Indicare lo stato civile.

5: Estratto per riassunto dell'atto di nascita della Serva di Dio

Doc. 6

Parrocchia S. Maria Zarapoti
in S. Maria di Catanzaro
Tel. (0961) 62080

n. 15.09.09

Il Parroco

Il sottoscritto Sac. Godino Giovanni ATTESTA:

secondo i dati trovati nel Registro dei Matrimoni
del 1933, pag. 58, num. 230, risulta che TOLOMEO SALVATORE
e PALERMO CARMELA hanno contratto Matrimonio il 29.11.1933
davanti al Parroco Sac. Diago Teodoro ed ai testimoni Paone
Antonio e Bruni Guido.

Le nozze sono state celebrate da S.E. l'Arcivescovo,
nella Chiesa di Sala, succursale di questa Parrocchia.

In fede.

Il Parroco

Sac. Godino Giovanni



[Handwritten signature]

Doc. 7



CITTA' DI CATANZARO

SERVIZI DEMOGRAFICI
UFFICIO ANAGRAFE

SI CERTIFICA risultare agli atti di Anagrafe di questo Comune la seguente situazione di famiglia originaria con le relative variazioni al nome di TOLOMEO GAETANIA
(foglio di Famiglia N. 9830 VA—26256 ELIM.)

N d'ordine	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA di nascita			STATO CIVILE	RELAZIONE di parentela	ANNO TAZIONI
			G	M	A			
1	TOLOMEO SALVATORE	CATANZARO	03	03	1909	CON.	C.F.	DECEDUTO A CATANZARO IL 30.12.1980
2	PALERMO CARMELA	CATANZARO	02	11	1903	CON.	MOGLIE	DECEDUTA A CATANZARO IL 20.11.1993
3	TOLOMEO GAETANIA	CATANZARO	19	04	1936	NUB.	FIGLIA	DECEDUTA A CATANZARO IL 24.01.1997
4	TOLOMEO GIACINTO	CATANZARO	28	10	1940	CEL.	FIGLIO	DECEDUTO A CATANZARO IL 16.04.1944
---	-----	-----	---	---	---	---	---	-----

N.B. - LA QUALIFICA DI CAPO FAMIGLIA E' ATTRIBUITA AI SOLI FINI ANAGRAFICI (D.P.R. 31-1-1958, N.136)

In carta libera ai soli fini amministrativi e, comunque, per gli usi per i quali la legge non prescrive il bollo.

Catanzaro, li 26-AGOSTO-2009

IL COMPILATORE RESPONSABILE



UFFICIALE D'ANAGRAFE DEL
Pietro Greco
IL SINDACO

7: Situazione di famiglia della Serva di Dio

Doc. 8

 **COMUNE DI CATANZARO**
Servizi Demografici

CERTIFICATO DI NASCITA
L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
CERTIFICA CHE :

TOLOMEO GAETANIA

è nato il 19/04/1936 a CATANZARO (CZ)
atto n.363 p.1 s. uff. anno 1936 di CATANZARO

Atto Originale nr.	Parte	Serie	Anno	del Comune di
363	1		1936	CATANZARO

Catanzaro, li 24/08/2009
Esente da diritti ad uso
Diritti riscossi: ,00 di cui ,00 per bollo virtuale.

 L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
GREGO PIETRO

8: Certificato di nascita della Serva di Dio

Doc. 9


MUNICIPIO DI CATANZARO
RIPARTIZIONE SERVIZI DEMOGRAFICI
UFFICIO DELLO STATO CIVILE

ESTRATTO PER RIASSUNTO DELL'ATTO DI NASCITA

dell'anno 1986 Numero 363 Parte I^o Serie ✓

Dal registro degli atti di nascita di questo Comune, anno - parte - serie e numero sopra indicati, risulta che:

il giorno DIANNOVE del mese di Aprile
dell'anno 1986
è nat. A in CATANZARO
COGNOME: Tolomeo
PRENOME: GAETANA
Eventuali prenomi successivi al primo:
GIULIANA

ANNOTAZIONI NESSUNA
ha contratto matrimonio con
nel Comune di il
il cui atto è iscritto nei registri di matrimonio di detto Comune al
N. P. S.

Per estratto dall'originale, ai sensi degli articoli 184 e seguenti del R.D.
9.7.1939, n. 1238 in carta LIBERA per uso

Catanzaro, li 21-8-09 Esente da imposta
Art. 7, legge n. 405

L'IMPIEGATO RESPONSABILE  L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE D. G. G.

9: Estratto per riassunto dell'atto di nascita

Doc. 10

Diocesi di CATANZARO - SQUILLACE Comune di CATANZARO
 Parrocchia di S. MARIA ZARAPOTI

CERTIFICATO DI BATTESIMO

Attesto io sottoscritto Parroco che LOLOMEO GAZZANA
 figlio di SALVATORE e di PALESMO CARMELINA
 nato in ^{QZ-SALA} questa Parrocchia il dì 10-4-1936 fu battezzato
 in QUESTA CHIESA il 12-7-1936 come da N. 387
 del libro di battesimo del Rev. Sac. TEODORO DIACO
 Matrina PALESMO ELVIRA

CERTIFICATO DI CRESIMA

Attesto che lo stesso ricevette il Sacramento della Cresima
 il nella Chiesa
 in da S. E. Mons.
 Vescovo di come dal N.
 del libro dei Cresimati dell'anno
 Matrina


Si rilascia per uso ecclesiastico.

CATANZARO, il 13-7- 2007



IL PARROCO (delegato)
 Sec. Paolo Casio

Doc. 11


COMUNE DI CATANZARO
UFFICIO DELLO STATO CIVILE

CERTIFICATO DI IDENTIFICAZIONE

L' UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Visti gli atti di Stato Civile

CERTIFICA

che Tolomeo GAETANIA, nat A a Catanzaro il 19-04-1936
e Tolomeo GAETANIA, nat A a Catanzaro il 19-04-1936
e Tolomeo GAETANIA, GIOVANNI, nat A a Catanzaro il 19-04-1936


si identificano nella stessa persona fisica le cui esatte generalita' sono :

Tolomeo GAETANIA, nat A a Catanzaro il 19-04-1936

atto n. 363 parte I serie (anno 1936).

Si rilascia a richiesta di parte interessata.

Catanzaro li 26-8-09

 L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
Polybord

11: Certificato di identificazione

Doc.12

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

N. della Tessera
di riconoscimento

N. di Matricola 20910 della 164^a Legione

Foglio matricolare e caratteristico

Del Colombo Salvatore di fr. Giacinto
e di Polifemo Antonia nato il 3-1- 1909 in Catanzaro
Provincia di Catanzaro

CONTRASSEGNI PERSONALI			
Statura m. f.	Torso m. f.	Segni particolari	
Capelli colore		Fronte	
Capelli forma		Bocca	
Naso		Sopraciglia	
Mento		Vita	
Occhi		Arte o professione	
Colorito		Se all'atto dell'arruolamento spesso / leggere	
Dentatura		Se all'atto dell'arruolamento spesso / scrivere	
Annunziato (sì o no)			
Domicilio	<u>Catanzaro Sala</u>		
) Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari		Data	
<u>Arruolato nella M. V. S. N. nella</u>			
<u>164^a Legione ed assegnato alla 1^a Compagnia</u>			
<u>di riconoscimento 1^a Manipolo Catanzaro</u>			
<u>(Ord. Term. N. 18 del 1936 -</u>		<u>16</u>	<u>9 1936</u>
<u>Mobilizzato con il 264^a Battaglione E. N. N.</u>		<u>19</u>	<u>9 1936</u>
<u>Imbarcato a Napoli sul piroscafo <u>Liquis</u></u>		<u>27</u>	<u>9 1936</u>
<u>Sbarcato a <u>Massana</u></u>		<u>7</u>	<u>10 1936</u>
<u>Immobilitato e passato alla <u>Compagnia</u></u>			
<u>Lavoratori "Ditta <u>Gola</u>"</u>		<u>5</u>	<u>6 1937</u>
<u>Imbarcato per rientro in patria ad</u>			
<u>Asmara sul piroscafo "<u>Lloyd Briestino</u>"</u>		<u>22</u>	<u>11 1938</u>
<u>Salì sbarcato a Napoli dal piroscafo</u>			
<u>"<u>LLOYD Briestino</u>"</u>		<u>29</u>	<u>11 1938</u>
<u>Salì rientra alla 164^a Legione di provamenza</u>		<u>30</u>	<u>11 1938</u>
<u>Salì assunto in forza dalla 164^a Legione ed</u>			
<u>assegnato al proprio Reparto di <u>Milizia</u></u>		<u>30</u>	<u>11 1938</u>
<u>Ordinaria</u>			

12: Foglio matricolare del papà della Serva di Dio

Doc. 13



Doc. 14



Doc. 15



Doc. 16



13.14.15.16: Fin da piccola la Serva di Dio ha difficoltà a stare in piedi.

Doc. 17



Doc. 18



Doc. 19



Doc. 20



Doc. 21



Doc. 22



17: La mamma della Serva di Dio col fratellino Giacinto

18: I genitori della Serva di Dio

19: La casa della Serva di Dio al 1° piano (foto del 1945): sul 1° balcone c'è lei.

20: Il pianerottolo antistante la casa dove ci si ritrovava a pregare

21: La chiesetta-parrocchia del SS. Rosario, donata da Giuseppe Palermo

22: Il cementificio di fronte la casa di Nuccia